



RIVISTA STORICA ANARCHISMO

ANNO 6
NUMERO 1 (11)
SEMESTRALE
GENNAIO - GIUGNO 1999
SPED. IN A.P. - ART. 2° COMMA 20/C LEGGE 662/96
FILAIALE DI PISA

ES
edizioni

ANNO 6
NUMERO 1 (11)
SEMESTRALE
Gennaio - Giugno 1999

DEL **RIVISTA
STORICA
ANARCHISMO**



SOMMARIO

Saggi

5. Giorgio MANGINI, *Aldo Capitini, «La Cittadella» e il Movimento di Religione.*
41. Adriano P. GIORDANO, *L'editore errante dell'anarchia. Appunti per una biografia di Fortunato Serantoni.*
71. Maurizio ANTONIOLI, *Gli anarchici italiani e la Prima Guerra mondiale. Il Diario di Luigi Fabbri (maggio-settembre 1915).*
91. Carlo ROMANI, *Oreste Ristori. Un'avventura anarchica.*

Recensioni e schede bibliografiche

105. A cura di Claudio Albertani, Michele Battini, Franco Bertolucci, Alberto Ciampi, Antonino Drago, Marco Gervasoni, Charles Jacquier, Natale Musarra, Giorgio Sacchetti, Marco Scavino.

Archivi e biblioteche

123. A cura di Franco Bertolucci.

Notiziario

129. A cura di Franco Schirone.

133. Libri ricevuti

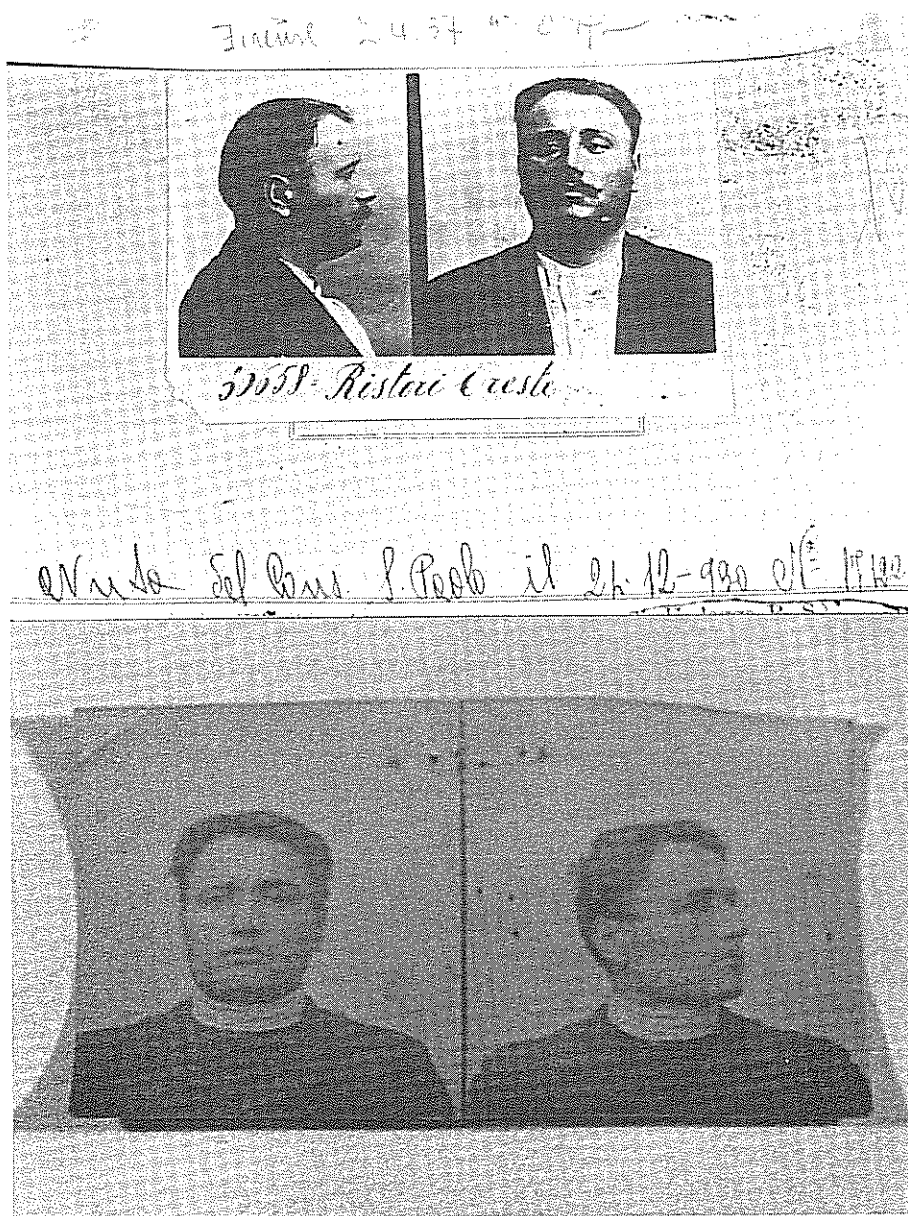


Foto segnaletiche di Oreste Ristori

Carlo
ROMANI

ORESTE RISTORI UN'AVVENTURA ANARCHICA¹

A partire dal 1890, a São Paulo iniziarono a formarsi circoli libertari, inizialmente dietro l'impulso degli immigrati italiani - che nel cambio di secolo rappresentavano il 30% degli abitanti della città - e portoghesi. Era un proletariato urbano in gran parte formato da lavoratori che avevano abbandonato le *fazendas* a causa delle pessime condizioni di lavoro, per raggiungere la capitale dello Stato e trovare impiego nell'industria che stava nascendo su iniziativa dei possidenti che si erano arricchiti con l'esportazione del caffè. Questo incontro tra lavoratori emigrati e brasiliani discendenti dagli schiavi, non fu sempre facile, viste le diverse formazioni culturali e aspettative. Ma comunque è da questo incontro che nasce il proletariato urbano in Brasile.

La forte influenza degli emigrati anarchici italiani, quelli più attivi politicamente, fece sì che il movimento operaio, durante il primo ventennio del secolo, si identificasse quasi esclusivamente con le tendenze anarchica e anarcosindacalista². «Germinal», «La Battaglia», «A Lanterna», «O Amigo do Povo», «A Terra Livre» e «A Plebe» erano gruppi di azione diretta e giornali letti dai lavoratori *paulistas*. Ristori, Damiani e Cerchiai figurano sicuramente fra i maggiori promotori della costruzione di un movimento sociale forte e combattivo a São Paulo, la cui lotta portò allo scoppio del grande sciopero generale del 1917.

Dei tre Oreste Ristori è il meno conosciuto e questo saggio vuole cercare di fare un po' di luce sulla sua vita. La base di partenza di questo lavoro di

1. La biografia di Oreste Ristori è stata ricostruita tramite la documentazione esistente presso i seguenti archivi o biblioteche: Brasile: Arquivo Edgard Leuenroth-AEL/UNICAMP; Arquivo do Estado de São Paulo, fondo dops, prontuario Oreste Ristori, 364; Centro de Documentação e Memória-CEDEM/UNESP; Arquivo Nacional Rio de Janeiro, fondo TSN, 1117, caixa 179; Italia: Archivio Centrale dello Stato-CPC/Roma, busta Oreste Ristori, 4342; Archivio di Stato/Firenze; Archivio Comunale/Empoli; Ufficio Stato Civile/San Miniato; Istituto Storico della Resistenza-ISRI/Toscana; Argentina: Biblioteca Nacional/Buenos Aires; Uruguay: Biblioteca de la Republica/Montevidéo, Dirección General de Registro Civil/Montevidéo; Olanda: Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis-Amsterdam, fondo Ugo Fedeli, busta 135.

2. Sull'argomento cfr. L. BIONDI, *La Stampa anarchica italiana in Brasile: 1904-1915*, tesi di laurea, Storia contemporanea, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1993-94; I. FELICI, *Les Italiens dans le mouvement anarchiste au Brésil*, Tesi di dottorato, Université de la Sorbonne Nouvelle III, 1994; F. FOOT HARDMAN, *Nem Pátria nem patrão*, São Paulo, Brasiliense 1983; B. FAUSTO, *Trabalho urbano e conflito social*, São Paulo, DIFEL, 1986; J. SEICHAS, *Mémoire et oubli*, Paris, Éditions Maison des Sciences de l'Homme, 1992; E. TOLEDO, *O Amigo do Povo: Grupos de afinidade e a propaganda anarquista em São Paulo nos primeiros anos deste século*, Tesi di laurea, Storia, IFCH-UNICAMP, M. RAGO, *Do Cabaret ao Lar*, Rio de Janeiro, Paz e Terra, 1990; R. DUARTE, *A Imagem rebelde*, Campinas, Pontes, 1991.

ricostruzione è stata una lettera, conservata nel fondo Fedeli presso l'isc di Amsterdam, inviata il 28 marzo 1953 da Oscar Giovannelli di Empoli, a Francesco Marino, che chiedeva notizie da São Paulo.

"A proposito della morte di Oreste Ristori [...]. Ti descrivo [...] quanto a mia conoscenza". Leggendo questa lettera, non ho potuto fare a meno di provare la stessa emozione che deve aver sentito Marino al ricevere la corrispondenza di Giovannelli. Erano già passati quasi diciotto anni da quando Ristori aveva lasciato il Brasile e nessuno aveva mai saputo precisamente ciò che il destino aveva riservato al vecchio compagno. Ho continuato a leggere. "[...] Nel 1935 Oreste Ristori fu rimpatriato da S. Paolo del Brasile come ospite indesiderabile e tradotto fino a Firenze."

In verità l'espulsione risale al giugno del 1936. Nell'anno precedente, Oreste era stato arrestato dalla polizia di Getúlio Vargas insieme a migliaia di altri compagni anarchici, comunisti e altrettanti oppositori del governo, subito dopo l'insuccesso della "Intentona Comunista" del novembre 1935³. Non che Ristori avesse partecipato in qualche modo alla rivolta, a quel tempo aveva ormai 61 anni e camminava con difficoltà, in quanto era rimasto zoppo in seguito a una frattura di entrambe le gambe, ma venne arrestato in quanto era uno straniero sempre in prima fila nelle proteste contro il governo della Repubblica.

In precedenza, Ristori era stato uno dei principali coordinatori, a São Paulo, del "Fronte Unico contro il Fascismo", il cui principale obiettivo era quello di promuovere l'azione congiunta di tutti i gruppi e tendenze che combattevano il fascismo. Ristori, che era un antifascista convinto, non accettava il fatto che le differenze ideologiche esistenti fra gli oppositori del fascismo, ne permettessero l'avanzata persino in Brasile.

Eduardo Maffei ci ricorda quando, nel settembre del 1934, qualche settimana prima della grande manifestazione degli *integralistas* (gruppi paramilitari che usavano camicie verdi, la versione locale delle camicie nere), Ristori fece un discorso nell'anarchica FOSP - Federação Operária de São Paulo - dove disse: "Che cosa aspettiamo a combattere le camicie verdi? Basta con le parole! Bisogna agire! Fronte significa unità e non gruppetti!"⁴. In quell'anno il governo di Vargas cominciò a mostrare chiaramente il suo vero volto, permettendo agli *integralistas* di agire liberamente e iniziando a perseguire gli anarchici e i comunisti. Le parole di Ristori ebbero effetto andando a pungere nel vivo i compagni più settari. Così il 7 ottobre, giorno previsto per quella che doveva essere la più grande manifestazione *integralista*, São Paulo divenne teatro di una battaglia campale che coinvolse migliaia di persone. In quel pomeriggio gli antifascisti, guidati da colonne di anarchici, si scontrarono nelle vie del centro con i gruppi paramilitari e le forze dell'ordine, dando vita a una sparatoria generalizzata che lasciò sul terreno decine di morti e centinaia di feriti da entrambe le parti. Ma alla fine i fascisti non passarono e furono dispersi dall'azione congiunta delle forze popolari.

3. Tentativo di rivolta realizzato da militari e civili appartenenti al PCB - Partito Comunista

Dal 1930, subito dopo la presa di potere di Vargas⁵, Ristori non vedeva di buon occhio l'assenza di un programma politico rivoluzionario nel nuovo governo e il modo paternalista con cui questo si rivolgeva alla popolazione. Il governo Vargas, con la sua ascesa al potere aveva creato l'aspettativa che la Rivoluzione del '30 avvenisse di fatto e non solo a parole e che potesse finalmente strappare il paese dal secolare ritardo in cui il dominio delle oligarchie lo confinava. Nel corso di una conferenza che, nel 1931, il ministro del Lavoro, Lindolfo Collor, teneva al Teatro Oberdan di São Paulo, Ristori, che in quel periodo si era avvicinato ai comunisti, intervenne con dure critiche alla politica corporativistica dello Stato che provocarono incidenti all'uscita del teatro, e così il suo nome finì di nuovo sulle pagine dei principali quotidiani.

Un anno prima, nel Teatro Colombo, nel quartiere operaio del Brás di São Paulo, Ristori si era già confrontato con la posizione governativa ribattendo a Oswaldo Aranha, un esponente del governo che stava spiegando gli obiettivi della rivoluzione. Di quel giorno, Tito Batini ricorda divertito che il Ristori

si alza e si dirige al tavolo della conferenza osservato da chi lo occupa. Con una mano si appoggia sul bastone, mentre con l'altra regge il suo inseparabile cappello, [...] essendo questo completamente nero e di forma rotonda, i conferenzieri lo scambiano per una bomba e, spaventati, fuggono verso il fondo quando, alzando le braccia, Ristori chiede "posso parlare?" [...] e fra le risate del pubblico inizia il suo discorso⁶.

Questa immagine del pericoloso rivoluzionario con la bomba in mano è un'eredità del suo passato, una leggenda viva fra i *paulistas*. Ma da quei tempi remoti, erano ormai passati tanti anni... Ritorniamo alla lettera. "Per sua volontà il Ristori scelse Empoli quale luogo suo di nascita".

Oreste, cittadino empoiese, città dove passò la maggior parte della sua vita in Italia, nacque però nella vicina San Miniato, più precisamente in località Pino, vicino a Ponte a Elsa. Oreste Antonio Maria Ristori, questo il suo nome completo, nacque la mattina del 12 agosto 1874 da una famiglia molto povera, in una casa in cui coabitavano assieme ad altre famiglie di braccianti. La famiglia era molto ridotta limitandosi al padre, Egisto Ristori, pastore nella proprietà dove abitavano, sua moglie Massima Gracci, la mamma di lei e il bambino; tutti e tre

5. Dalla proclamazione della repubblica nel 1889, lo Stato brasiliano fu sempre sotto il controllo di gruppi oligarchici, sia il governo centrale che quelli delle diverse regioni. Quello centrale veniva controllato dalle oligarchie dei due principali Stati produttori della federazione, São Paulo e Minas Gerais: la politica del *café com leite*, rispettivamente i principali prodotti economici dei due Stati. Negli anni Venti, dopo un intenso processo d'industrializzazione dell'economia delle regioni centro-sud, che vide la nascita di un proletariato urbano attivo e attento alle vicende politiche, la situazione di equilibrio autoritario esistente nel potere centrale, cominciò a sbilanciarsi. Così, i gruppi oligarchici di altre regioni - Rio Grande do Sul, Rio de Janeiro e altri Stati del nordest brasiliano - si riunirono in modo da aumentare la partecipazione al potere degli strati borghesi della popolazione. Per arrivare a tale obiettivo, si unirono intorno a Getúlio Vargas, un politico populista prima appartenente al PTB - Partito Del Lavoro Brasiliano - che ottenne l'appoggio di parte dell'Esercito e della maggioranza della popolazione, proprio con la promessa di portare grossi cambiamenti nel sistema di potere. Propugnando un programma politico nazionalista e di sviluppo industriale riuscì

vivevano nella solita stanza. Nell'Italia agricola di allora, le famiglie poco numerose, con poche braccia produttive, non riuscivano a stabilirsi a mezzadria nei poderi toscani e non restavano loro che i lavori saltuari nella fattoria, i meno qualificati e l'affitto della sua forza lavoro alla giornata nell'epoca della raccolta, ciò non dava loro diritto neppure a una abitazione fissa.

Furono proprio i lavoratori a risentire per primi della crisi economica occorsa nella Val D'Elsa, alla fine del decennio del 1870. Egisto rimase senza lavoro, e la famiglia, rimasta senza un tetto, fu costretta ad abbandonare Pino. Si misero a girare per i paesi attorno a San Miniato in cerca d'aiuto e, soltanto nel decennio seguente, riuscirono a stabilirsi definitivamente a Empoli. In questo periodo, il pastore Egisto oltre che partecipare alla vendemmia, svolse qualsiasi tipo di servizio pigionale in campagna, ma anche nei cantieri che ogni tanto il comune apriva nelle zone urbane. Verso il 1880 nacque Linda, la sorella di Oreste, che essendo un'altra bocca da sfamare aggravava ancora di più la situazione economica della famiglia. La mamma cercò di arrotondare il reddito familiare fabbricando in casa piccoli utensili artigianali in paglia e allevando animali da cortile che venivano poi venduti nei mercati di San Miniato ed Empoli.

È in questi passaggi fra la campagna e la città, che cresce Oreste; è in questo ambiente sociale profondamente povero - senza le possibilità alimentari delle famiglie contadine, ma anche senza quella minima istruzione elementare più facilmente ottenuta dai figli delle famiglie urbane - che si forma il carattere del bambino Ristori. Avendo probabilmente frequentato solo un anno la scuola in campagna, Oreste si vide obbligato a lasciare gli studi e mettersi a fare qualunque lavoro capitasse, sia nei campi, sia in città. Era comune nella Toscana agraria del secolo scorso che i bambini frequentassero i mercati e le fiere che si svolgevano nelle piazze dei paesi e delle città. Ora accompagnando la famiglia, aiutando a caricare la merce, ora soltanto andando a verificare i prezzi praticati dai concorrenti. E il ragazzo, dotato di uno spirito inquieto e curioso, in questi suoi giri cominciò anche a frequentare i giovani braccianti scontenti della loro situazione sociale, e per la prima volta sentì parlare di anarchismo.

Siamo in un territorio in cui l'economia è molto legata al mondo agricolo e l'industria è ancora molto debole; le idee socialiste e anarchiche hanno una grossa penetrazione soprattutto nel proletariato, composto sostanzialmente da lavoratori giornalieri (pigionali) e da piccoli artigiani e commercianti. Ed è nell'incontro degli interessi tra questi due categorie sociali che si sviluppa un'azione sovversiva, spontanea e socialista libertaria.

Il principale luogo d'incontro e di socializzazione è la piazza del paese dove tradizionalmente si teneva il mercato, e sulla quale si affacciavano le botteghe dei barbieri, dei calzolai, le fiaschetterie e le sedi sociali delle società di mutuo soccorso. In questi luoghi circolavano le idee del socialismo libertario. Si affermava così un tipo di azione sociale figlia della cultura della piazza. Questa forma di espressione culturale e politica delle classi subalterne che risale al secolo XVI nacque con lo sviluppo nelle città moderne di un modello di vita che girava intorno al mercato, assieme alla crescente affermazione delle osterie come punto di raccolta dei viaggiatori.

Tra un bicchiere e un altro di vino si diffondevano le nuove idee. Negli ultimi decenni del secolo scorso l'osteria si trasformò, con la connivenza dei proprie-

tari, nell'unico posto sicuro per le riunioni sovversive dei proletari. La Pubblica Sicurezza di Pisa, per esempio, informava il prefetto della provincia che i sovversivi non avevano locali propri per le riunioni e l'osteria, la bettola, erano il rifugio per i loro incontri⁷.

È dall'unione fra le pratiche individuali dei furti e dei sabotaggi operati dagli antichi braccianti, con l'azione diretta fra le masse propagandata da Malatesta e dagli anarchici che sorge un embrione socialista non legalitario tra questi ceti indigenti della popolazione. Ristori si trova proprio in questa zona di intersezione, fra l'azione isolata e violenta, il furto, l'attentato, l'oltraggio all'autorità, e propaganda di parole d'ordine alla piazza e l'emergere di una coscienza collettiva acquisita tramite il contatto con i militanti più coscienti. Quali saranno state le prime influenze ricevute dal nostro personaggio? Seguo la lettera del Giovannelli.

Detto Ristori era amico di mio padre avanti che partisse per l'America e per conseguenza mi fu presentato e diventammo buoni amici, anche perché il Ristori, trovandosi in bisogno, non venne mai meno del mio aiuto.

Ottorino, il padre del Giovannelli, conobbe Oreste ancora giovane durante le riunioni che il piccolo gruppo anarchico locale teneva nell'empolese durante l'ultimo decennio del secolo. La vita di quei giovani non era facile, perseguitati dalla polizia, vivevano in un continuo via vai dalla galera. Il primo arresto del Ristori avvenne all'età di diciassette anni, in seguito a una manifestazione accaduta a San Miniato. Assieme a lui fu arrestato Enrico Petri, il personaggio più eminente del gruppo anarchico empolese, avendo già pubblicato articoli nel periodico «Sempre Avanti»⁸, di Livorno. I gruppi anarchici si erano diffusi anche nelle vicine Vinci, Montelupo e Limite, ed erano costituiti in gran parte da braccianti. I moti del gennaio 1894 in Lunigiana, si ripercossero anche in tutto l'empolese e, all'insegna della parola d'ordine «Pane e Lavoro», si svolsero diverse manifestazioni nella zona. Alcune più articolate politicamente e altre assolutamente spontanee. In una di queste azioni, Ristori fu arrestato sotto l'accusa di aver tentato di incendiare l'Esattoria Comunale di Empoli. Pur assolto in questo processo, fu comunque, insieme ad altri anarchici e socialisti, accusato di associazione a delinquere e inviato al domicilio coatto.

Nel febbraio 1895 Ristori arriva, insieme al Petri, nella colonia di Porto Ercole, alle pendici del Monte Argentario. Gli oltre duecento detenuti erano sottoposti a condizioni di vita inumane, dormivano in cameroni umidi e gelidi, addirittura per terra o sopra un sacco di paglia, pieni di malattie, senza medici o infermieri, e con un cibo a base di pane e zuppa. Ribellandosi alla propria sorte, sette anarchici guidati da Galileo Palla decisero di fuggire per denunciare all'opinione pubblica le pessime condizioni dei prigionieri. Ristori è fra questi fuggitivi ed è proprio lui ad aprire il cammino per la fuga attraverso una galleria

7. Lettera della ps di Pisa, indirizzata al prefetto della provincia, in A. MARIANELLI, *Movimento operaio, forme di propaganda e cultura sovversiva a Pisa tra '800 e '900*, Pisa, BPS, 1990, p. 27; sull'argomento cfr. il numero monografico *Proletari in osteria* di «Movimento Operaio e Socialista», 1985, n. 1, p. 13.

8. Cfr. ad nomen la voce su F. ANDREUCCI, T. DETTI, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico*, vol. IV, Editori Riuniti, Roma, 1978.

scavata nella roccia e poi scavalcando la parete esterna delle mura fino a raggiungere la libertà. Conosciamo questi fatti tramite una lettera inviata da Galileo Palla e pubblicata nel «Corriere della Sera»⁹. I fuggitivi vennero ripresi dopo qualche giorno, ma l'avventura servì a mostrare agli italiani le piaghe sconosciute del domicilio coatto. Ristori, prima di ottenere la libertà condizionale e ritornare a Empoli avrebbe conosciuto le altre colonie delle isole Tremiti e di Pantelleria.

La scheda biografica di Ristori presso la Polizia di Firenze nel 1896¹⁰, ci mostra il ritratto di un operaio pericoloso, ribelle e di scarsa cultura. Ma questo profilo tracciato dagli agenti della repressione si modificava a mano a mano che lui approfondiva la sua cultura nei circoli libertari. È il nostro Oreste, l'operaio di cui ci parla Libertario Guerrini nel suo libro più noto, *Il movimento operaio nell'empolese. 1861-1946*¹¹, che sfida il prete Luddi nella chiesa Santo Agostino di Empoli, nel 1897, replicando al suo discorso antisocialista. Nell'anno seguente, nasce a Empoli il periodico anarchico «I Tempi Nuovi», che attacca i repubblicani locali considerandoli al servizio della borghesia e mettendo in stato di allarme le autorità. Sono i tempi del gruppo «Senza Pietà» e il movimento anarchico nell'empolese con Ristori, Petri e Antonio Scardigli aumenta la sua capacità di propaganda, facendo circolare vari numeri unici locali e opuscoli, e organizzando conferenze con noti anarchici come Pietro Gori che passa dalla città nel suo giro di conferenze. Sorge, poi, un altro gruppo, «La Speranza», e ormai gli anarchici non sono più uno sparuto gruppetto i cui membri agiscono quasi solo a livello individuale, ma vanno affermandosi come una forza politica capace di agire e fare presa sulle masse.

I moti del maggio 1898 trovano la regione pronta a esplodere. Nei giorni 7, 8 e 9 maggio scoppiano tumulti nelle città vicine e oltre 300 persone formano le bande che saccheggiano le fattorie della campagna attorno in cerca di grano. La repressione si fa dura e vengono sciolti tutti i gruppi anarchici, socialisti e repubblicani mentre vengono arrestati e inviati al confino i loro principali esponenti. Oreste riesce a fuggire e raggiunge la Francia, stabilendosi a Marsiglia, dove rimane fino a ottobre, quando viene espulso dal paese. Appena rimette piede in Italia viene inviato all'isola di Favignana, da dove invia due articoli sulla condizione dei coatti¹², poi a Ponza e quindi a Ustica, dove resta confinato fino al gennaio 1901. A Ponza conosce Luigi Fabbri e quei sei mesi di amicizia con il libertario marchigiano sono molto importanti per la formazione teorica di Ristori, tanto è vero che comincia a scrivere articoli per i giornali anarchici, diventando corrispondente de «Le Liberaire» di Parigi e de «L'Avvenire» di Buenos Aires. Il giovane turbulento agitatore individualista si trasforma in raffinato propagandista della fede anarchica.

Uscito in libertà condizionale, Ristori ritorna a Empoli, dove è sotto la costante sorveglianza dalla Pubblica Sicurezza. Che fare, con la polizia alle

calcagna? Decide di fuggire in Francia, ma dopo poco più di tre mesi viene rimpatriato. Visto che in Italia ha un margine di manovra politica assai ridotto, decide di cambiare completamente vita e raggiungere i suoi compagni de «L'Avvenire», in Argentina. Siamo nell'anno 1902 e a forza di tentativi di imbarcarsi clandestinamente, passando per i porti di Monaco, Marsiglia, Barcellona, Las Palmas, giunge finalmente a Buenos Aires in agosto, dove lo aspettano Felix Basterra e Guaglianone.

In Argentina trova un movimento anarchico sviluppato, particolarmente nella provincia di Buenos Aires, dove si concentrava il grosso del proletariato urbano. Nei quartieri operai della capitale e delle città più vicine si assisteva a un continuo nascere di gruppi, leghe e circoli libertari. Ristori, tramite il gruppo «La Antorcha», inizia subito a girare per la provincia promovendo conferenze di propaganda anarchica. E così a novembre, lo ritroviamo tra i principali leader del primo grande sciopero generale avvenuto nell'America del Sud. Durante due settimane gli scioperanti paralizzarono tutta la capitale e parte della provincia di Buenos Aires in quello che, da semplice lotta di rivendicazione salariale, assunse proporzioni di sciopero rivoluzionario. Il governo argentino reagì troppo lentamente e si vide costretto a proclamare leggi speciali di deportazione per gli stranieri indesiderabili, la cosiddetta *Ley de Residencia*. Tale provvedimento aveva l'obiettivo di arrestare i leader dello sciopero, in particolare gli anarchici, e rompere l'unità del movimento. Ristori fu arrestato e ai primi di gennaio del 1903 venne imbarcato su una nave diretta in Italia.

Ma durante lo scalo a Montevideo, Ristori, assieme a Basterra, riesce a eludere la sorveglianza e a scendere a terra. Non contenti del «danno», vi aggiungono anche la beffa e, quando il piroscafo è ormai partito per Genova, si presentano alla Capitaneria di porto dichiarando di avere perso la nave, ottenendo così anche il rimborso di metà dei biglietti di cui li aveva forniti il governo argentino. Nella nuova città si mettono subito in contatto con i compagni anarchici e Ristori riprende le sue conferenze e inizia a dare lezioni nel Centro Internacional de Estudios Sociales.

A giugno, Ristori decide di mettere alla prova l'efficienza della sorveglianza poliziesca argentina ritornando a Buenos Aires per il congresso annuale della FOA, la Federación Obrera Argentina (poi FORA). Catturato alla fine dell'evento venne nuovamente espulso e imbarcato in un piroscafo diretto a Genova, questa volta però accompagnato da una vigilanza speciale, ma le due guardie armate non furono sufficienti per trattenere Oreste. Quando, la mattina del 9 giugno, la nave getta l'ancora di fronte al porto di Montevideo, il nostro riesce a liberarsi dei poliziotti e a gettarsi nelle gelide acque del Rio de la Plata. Dopo aver nuotato qualche centinaio di metri viene raccolto da una barca di compagni anarchici che, già d'accordo, lo aspettavano. Pur essendo inseguiti e fatti oggetto di colpi di arma da fuoco da parte di un'imbarcazione della polizia, la barca dei libertari arriva al porto di Villa del Cerro dove trovano aiuto e, per la seconda volta in terre sudamericane, Oreste Ristori sfugge al rimpatrio.

Questo è appena uno dei tanti ricordi che ha lasciato nelle memorie dei suoi compagni, ma ritorniamo alla lettera del Giovannelli.

9. *La tentata fuga dei coatti da Porto Ercole*, «Corriere della Sera», Milano, 26,27/03/1895.

10. Censo biografico al giorno. Prefettura di Firenze. Dossier Oreste Ristori, busta 4342, fondo CPC, ACS, Roma.

11. GUERRINI, *Il movimento operaio nell'empolese. 1861-1946*, Roma, Editori Riuniti.

conoscenza della lingua Spagnola e Portoghese potette con facilità imbarcarsi ed andare in Spagna.

Sinora nessuno può affermare con sicurezza se Oreste sia stato davvero in Spagna, anche se è molto probabile di sì: qualche traccia rende questa ipotesi possibile. Il nome di Oreste fa parte del bollettino dei partecipanti empolesi alla guerra civile spagnola. Vista l'età, 62 anni, e i problemi alle gambe, certamente non sarà stato a combattere al fronte; ma, per esempio, informatori della polizia sono sicuri di averlo visto tenere un discorso il 1° gennaio del 1937 al Club Internazionale dei Marinai a Barcellona¹³. Poiché in quell'anno Ristori sparì dall'Italia pare abbastanza verosimile che sia andato a portare il suo contributo in favore della Rivoluzione come giornalista e annunciatore della radio. Però, contrariamente a quanti lo vorrebbero immaginare come un fervente idealista e militante, la sua principale preoccupazione in quel momento non era la Rivoluzione, ma la possibilità di ritrovare la donna amata, la sua compagna Mercedes Gomes.

"Mia cara e adorabile Mercedes. Immagine santa del mio cuore. Un bacio, un altro, mille, un milione, fino non più finire da parte di chi ti adora e non ti scorda mai"¹⁴. Queste parole scritte da Oreste in una tra le tante lettere inviate alla sua compagna e che non si sono perse, ci mostrano la profonda passione che quest'uomo sentiva per la sua donna. Amore iniziato a Montevideo, nel 1903, quando si erano conosciuti nel corso di uno dei balli del sabato sera al Centro Internacional dopo il programma delle conferenze. Un amore libero come lo concepivano i libertari d'allora. Magari abbastanza tranquillo, e rivelatore di un ordine morale rigido e disciplinato, però un'unione permeata dal sentimento reciproco senza bisogno di vincoli legali. Un'unione come tante altre unioni libertarie che potrebbe rompersi in un qualsiasi momento, nel caso in cui uno dei partner sentisse terminato il suo amore per l'altro. Ma è straordinario vedere come, dopo 33 anni di vita comune, nemmeno la frapposizione di un oceano fu capace di rompere il sentimento che univa la coppia.

Fu con l'invisibile aiuto della sua compagna, che Ristori riuscì a realizzare la sua più grande opera: la diffusione delle idee libertarie in terra brasiliana. Nel marzo 1904, la giovane coppia arriva a São Paulo e Ristori si incontra col suo vecchio amico Tobia Boni, senese, compagno di amarezze nelle isole Tremiti. Con lui, Alessandro Cerchiai, Angelo Bandoni e dopo, anche Gigi Damiani, Oreste fonda e porta avanti «La Battaglia»¹⁵, settimanale socialista anarchico, che sotto la sua direzione si trasformerà, in pochi anni, nel più importante periodico operaio di São Paulo. Mercedes, sarà sempre al suo fianco fino al momento del suo rimpatrio dal Brasile nel 1936. Sara Melo, militante del PCB, dopo il rimpatrio di Ristori fu incaricata dal partito di dare assistenza alla sua compagna rimasta in Brasile. Ella si ricorda con emozione delle lettere d'amore che arrivavano a Mercedes¹⁶. E ricorda ancora meglio l'ansia che questa

13. CPC, ACS, b. 4342, Documento della Divisione polizia politica, Roma, 28.01.1937.

14. Lettera diretta a Mercedes, da Parigi, il 17/11/1939. Ritrovata insieme alla documentazione dell'ASMOB, Archivio Storico del Movimento Operaio Brasiliano, posseduta dalla Fondazione Feltrinelli Milano e ora inviata al CEDEM/UNESP.

15. Una ricca scheda sul periodico in L. BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo*, vol. 1 t. 2, Firenze, CP editrice, 1976, pp. 67-71.

16. Intervista effettuata a São Paulo, il 09/06/1996.

provava per non potersi ricongiungere con il suo compagno. Forse per Oreste il sogno libertario spagnolo rappresentava allo stesso tempo anche la redenzione reale del suo amore per Mercedes. Ma il sogno non si realizzò perché i due non si ritrovarono mai più.

Continuo a leggere le righe rivelatrici della lettera di Giovannelli.

Alla fine della rivoluzione Spagnola rientrò ad Empoli e nel 1939 a proposito del patto di non aggressione fra l'Unione Sovietica e la Germania avemmo una discussione. Io criticavo aspramente l'agire della Russia mentre lui sosteneva che la politica ha di queste svolte. A questo punto gli feci rilevare che la sua risposta non era da Anarchici e lui sinceramente mi disse che da diversi anni era passato nel partito Comunista. La mia considerazione verso il Ristori ebbe una scossa forte poiché per me è inconcepibile che un uomo che ha professato per 30 o 40 anni l'idee Anarchiche, possa passare nel partito comunista, l'unico partito che ci ha sempre calunniati e quando ha potuto ci ha eliminati.

Oreste in verità, ritornò a Empoli solo nel maggio 1940, rimpatriato dalla Francia, da Parigi dove abitava dalla fine del 1937. In questi anni circolò per i porti di Bordeaux, Le Havre e Anversa, sempre con l'unico obiettivo di ritornare a São Paulo nelle braccia della sua amata. A Parigi ricorse al vecchio compagno e amico Luigi Campolongo, il socialista italiano che dirigeva la Lega per i Diritti dell'Uomo, ma per quanto tentasse non riuscì nel suo intento. Con l'inizio della Seconda Guerra fu rimandato in Italia.

La questione più controversa della sua biografia e che solleva più dubbi, riguarda l'avvicinamento di Ristori al comunismo; come avvenne e perché? Questione difficile da risolvere. Negli anni Venti, nell'anarchismo e nell'anarcosindacalismo internazionale, nacquero forti correnti di simpatia per la Rivoluzione russa, determinate da un mito della Rivoluzione sempre presente nell'immaginario sovversivo reso possibile anche dalla mancanza di informazioni certe sull'involutione del processo rivoluzionario in URSS. Certo è che Ristori rompe con il movimento anarchico quando è ancora in Brasile. Lo conferma un episodio del 1933, in un'affollata assemblea di anarchici, nel salone delle "Classes Laboriosas" a São Paulo, in presenza di Edgard Leuenroth, la figura simbolo dell'anarchismo paulista, apostrofa i presenti: "banda di lunatici"¹⁷. Questo allontanamento era cominciato a delinearsi molto prima, dal 1912, quando, abbandonata la direzione de «La Battaglia», dopo essere stato processato a seguito di una campagna anticlericale, invia una lettera al settimanale:

I motivi che mi hanno indotto a questa spontanea ritirata dal campo di lotta, ed in particolare modo dal giornalismo, sono semplici e brevi: io non ho più alcuna fiducia nell'emancipazione del proletariato e nella soluzione dei grandi problemi sociali che costituiscono uno speciale oggetto di studio per pochi pensatori appassionati e sinceri. Le illusioni di un tempo circa i buoni risultati della propaganda e dell'educazione in mezzo alle classi lavoratrici sono completamente scomparse dall'animo mio. Non vi resta ormai che l'amarezza di un atroce disinganno, che l'impressione fredda e desolante di una tremenda realtà di cose¹⁸.

17. Secondo un documento della polizia presso il DEOPS, la polizia politica dell'epoca. Pasta 364, prontuario di Oreste Ristori, nell'Arquivo do Estado de São Paulo.

18. «La Battaglia», São Paulo, n. 335, del 31/12/1911. La collezione quasi completa del settimanale trovasi nell'AEL/UNICAMP.

Il socialismo per essere libertario, riteneva Ristori, deve derivare da un'azione spontanea e cosciente delle masse, dove la propaganda anarchica funzionerebbe come il mezzo e il messaggio per il risveglio di questa coscienza umana già presente; se la rivoluzione non partisse dal basso non sarebbe libertaria. Ora, si domanda Ristori, come credere nell'anarchia se non vedo una risposta cosciente delle masse alla propaganda? È il primo dubbio, che sorge nella base del suo umanesimo anarchico. Questo dilemma lo porta, in un momento di sconforto a dire:

credo che la bestia da soma, l'operaio, sarà sempre l'eterno schiavo della prigione, amante della propria miseria, geloso guardiano delle sue abiezioni, e che nessuna voce di libertà e di giustizia riuscirà a muoverlo da quello stato di vigliaccheria e torpore nel quale si sente felice e soddisfatto¹⁹.

Dure parole per un uomo con la sua storia, ma Ristori, pur restando nella sua pratica un libertario, comincia a perder la fede nella possibilità di una rivoluzione anarchica.

Ristori riprende ancora la sua attività giornalistica nel 1917, quando ritorna in Argentina col nome di Cesar Montemayor. All'inizio di quest'anno, lavorando come operaio chimico per la Johnson di Rio de Janeiro, sottrae alla ditta 20.000 reys, una "espropriazione" di capitale in termini anarchici, e con questo denaro si trasferisce a Buenos Aires cercando di realizzare un antico sogno: pubblicare un giornale quotidiano. Non gli riesce pienamente, ma a giugno lancia «El Burro»²⁰, con il sottotitolo di "semanario anticlerical ilustrado", scritto in spagnolo e con un disegno che occupa tutta la copertina, chiaramente ispirato a «L'Asino» fondato in Italia da Guido Podrecca. Col capitale sottratto, il giornale è stampato in tre colori, con un'ottima qualità grafica e pieno di disegni e caricature. «El Burro» arriva a una tiratura di 40.000 copie diventando, per il suo umorismo, uno dei giornali più popolari del suo tempo. Toccare la coscienza critica del popolo tramite la satira, questa è la scelta fatta da Ristori per continuare la sua opera di propaganda rivoluzionaria, attaccando principalmente la Chiesa cattolica identificata come il primo grande ostacolo all'emancipazione del proletariato.

Nel gennaio del 1919, l'Argentina, e principalmente Buenos Aires, è scossa da moti di grosse proporzioni, che trasformano la capitale in un campo di battaglia. Milizie di lavoratori anarchici occupano i quartieri operai e combattono le forze dell'ordine durante una settimana di seguito, la cosiddetta *Semana Tragica*. Gli scontri provocano un numero indeterminato di vittime, si parla di mille morti. Per la prima e unica volta nella sua storia, l'Argentina arriva assai vicina a una rivoluzione socialista popolare e spontanea. La repressione ufficiale si fa severa di nuovo durante tutto l'anno troncando sul nascere qualsiasi nuovo tentativo di ribellione nel paese. Ristori fu un'altra volta arrestato e confinato all'isola Martin Garcia, nel Rio de la Plata, aspettando il rimpatrio per l'Italia.

19. *Ibidem*.

20. «El Burro», di Buenos Aires - quindi Montevideo - trovasi dal n. 1 al 14 presso l'Isig di Amsterdam e altri cinque numeri all'AEU/UNICAMP.

Però, per la terza volta consecutiva, Montevideo, la città natale della sua cara compagna, lo accoglie come porto sicuro delle sue sventure. Dice la leggenda, come ricorda Zelia Gattai²¹, che Oreste saltò dalla nave che lo conduceva, durante la notte, nelle acque del Rio de la Plata riuscendo a raggiungere a nuoto la riva, pur essendosi rotto le gambe nella fuga. Ma questa dell'incidente pare abbastanza inverosimile, forse si tratta di una fantasia popolare che cercava di dare un'origine eroica a una tragedia personale che poteva essere accaduta in modo molto più banale. Comunque Oreste rimane a Montevideo sino al 1921, dove riprende la pubblicazione di «El Burro».

Come già accennato, in seno all'anarchismo erano sorte tendenze che simpatizzavano con la Rivoluzione russa - i cui militanti erano tacciati dagli anarchici "puri" anarco-dittatori o anarco-bolscevici²² - e i periodici «El Burro» e «La Batalla» di Montevideo, per esempio, ne erano dei portavoce. Subito dopo i fatti della *Semana Tragica*, Ristori stabilisce stretti contatti con il gruppo anarchico argentino "Bandera Roja", che alla metà degli anni Venti si trasformerà in base di sostegno per il Partido Comunista Argentino. Lo scontro ideologico tra le due tendenze si fa forte non consentendo l'espressione di una posizione intermedia quale quella propugnata dal direttore di «El Burro» e forse è proprio questo che lo spinge ad abbandonare l'Uruguay.

Ristori rientra in Brasile nel 1922, e scrive un articolo nel primo numero della rivista «Manifesto Comunista», esprimendo l'opinione degli anarchici sulla dittatura del proletariato, discordante dalla forma autoritaria imposta alla rivoluzione russa dal partito di Lenin²³. Continua così la sua marcia di avvicinamento alle posizioni marxiste, senza tuttavia iscriversi al partito e sempre mantenendo una certa distanza dalla politica pubblica.

Questa lontananza dall'attività politica dura una decina d'anni, fino al momento in cui, sotto il governo Vargas, c'è da contrastare l'avanzata del fascismo in Brasile. Nel 1934 nasce la Aliança Libertadora Nacional, ANL, un fronte popolare di opposizione al governo, guidato dai comunisti²⁴. Ristori partecipa alle riunioni, si incontra spesso con i dirigenti comunisti di São Paulo, ma non aderisce mai al partito. Quando nel 1936 è imprigionato in attesa dell'espulsione dal paese, il PCB gli fornisce un salvacondotto internazionale, a condizione di sottostare alla gerarchia di partito all'interno del carcere; la sua formazione libertaria però non gli permette di accettare, e quando i compagni comunisti gli rimproverano di non avere accettato la disciplina del partito, Ristori strappa il salvacondotto.

Come spiegare questa decisione? La storia della vita di Ristori è quella di un convinto libertario, tanto nel carattere come nella pratica, a cui la ragione, col passar degli anni, fa perder sempre più la fiducia nella possibilità di una risposta rivoluzionaria, secondo i canoni anarchici, al mondo moderno e industriale che si andava delineando. Questa trasformazione personale, inconcepibile nell'opi-

21. Z. GATTAI, *Anarchici grazie a Dio*, Milano, Sperling & Kupfer, 1983.

22. A. DOESWIJK, *Entre camaleones y cristalizados: Los anarco-bolcheviques rioplatenses, 1917-1930*. Prima versione della tesi di dottorato, IFCH, Historia/UNICAMP, CAMPINAS, 1998.

23. «Manifesto Comunista», Rio de Janeiro, 1922. Fa parte della collezione Herminio Sacchetta, trovasi nell'AEU/UNICAMP.

24. Sulla ANL e l'*Intentona Comunista*, cfr. P. S. PINHEIRO, *Estratégias da ilusão*, São Paulo, Companhia das Letras, 1992; W. WAACK, *Camaradas*, São Paulo, Companhia das Letras, 1993.

nione del Giovannelli, non ha comunque cancellato la sua vena libertaria. Riprendendo la lettera:

Ad Empoli il Ristori per la verità si fece notare per la sua parola, per il suo sapere e per il suo coraggio. Questa è la verità. E di conseguenza non gli mancò né il mio aiuto né l'aiuto degli altri.

E non solo a Empoli. Anche in Brasile, Oreste Ristori era considerato dai suoi contemporanei, come il maggior agitatore politico apparso nel paese. Eduardo Maffei si ricorda dei suoi gesti, "discorreva nelle piazze pubbliche e nei locali al chiuso. Mentre parlava si muoveva su e giù, scandendo il passo con le braccia, e i pugni si agitavano in aria"²⁵. La sua principale opera in terre brasiliane fu il successo del giornale «La Battaglia». Negli 8 anni che lo diresse, dal 1904 al 1912, Oreste riuscì a diffonderlo in tutto l'interno dello stato di São Paulo, ed anche al di fuori: Paraná, Rio, Minas e altri. Divenne il più accanito difensore delle popolazioni agricole nelle campagne più isolate, i coloni relegati dalla propria sorte nelle immense *fazendas* di caffè dell'interno del paese. Nei suoi viaggi di propaganda, Ristori portava il messaggio del socialismo libertario a un proletariato nascente e, al ritorno nella capitale, denunciava le stragi che avvenivano nei campi. Questa è in sintesi la saga americana del Ristori. Ritorniamo ora alla lettura di Giovannelli.

La sua vita qui ad Empoli fu sempre regolare perché con quello che gli passava lo Stato Italiano come internato politico e con quello che gli veniva in aiuto da me e da altri poteva sbarcare il lunario.

Ammonito dallo Stato italiano, ritorna a Empoli, stabilendo il proprio domicilio nella Trattoria Maggino, dove resta fino al 1941, quando si trasferisce a Spicchio. Lì con altri tre compagni, fra i quali Sauro Capelli, costituisce una società che si occupa di ingrandimenti fotografici. Durante questi anni Ristori ha una vita tranquilla, limitandosi a chiacchierare di politica con i suoi compagni. Però con la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943, si trova fra i primi a organizzare una manifestazione popolare per festeggiare l'evento. Come al solito, non si lasciò intimorire dalla polizia che cercava di evitare il comizio, e fu arrestato assieme al compagno Asterio Corti. Il resto della storia, Giovannelli ce la racconta nelle ultime righe della sua lettera.

Nel 1944 [recte 1943] ad Empoli fu[rono] arrestat[i] 4 o 5 elementi ritenuti più pericolosi fra questi ci fu anche Oreste Ristori. Nella sua traduzione alle carceri il Ristori incappò in un oltraggio contro il Commissario di Polizia di Empoli e con questa accusa fu tradotto alle Murate di Firenze. In quell'epoca la lotta partigiana a Firenze era molto forte tanto è vero che fu ucciso il Ministro Gentile, il Federale di Bologna ed il Col. Gobbi, comandante la guardia Repubblicana di Firenze. I repubblicani allora ricorse[ro] alla rappresaglia feroce e prelevarono 5 detenuti dalle Murate fra i quali il Ristori, li portarono al Poligono delle Cascine e furono fucilati. Mi risulta con sicurezza che il Ristori morì con coraggio e con la pipa in bocca, cosa abituale per lui [...]. Caro Marino, io mi sono attenuto strettamente a quello che sapevo sul conto di Oreste Ristori.

25. E. MAFFEI, *Gigi Damiani e outros* in «Revista de Ciências Humanas» n. 5, 1978, p.116.

Francesco Marino dopo aver letto la lettera raccontò la notizia ai compagni di São Paulo.

In un tempo in cui il mondo è sconvolto da un'onda di pragmatismo senza limite, che pone il denaro come bene massimo dell'umanità, non ci costa molto nuotare contro corrente e riscattare la vita idealista e avventurosa di personaggi che non appartengono agli interessi dei mass media. Oreste fu uno di questi e morì, secondo un testimone oculare, la mattina del 2 dicembre 1943, tranquillo, sereno e cantando l'Internazionale²⁶.

26. La testimonianza trovasi in *Fucilamento alle "Cascine"*, in «Società», Firenze, gennaio-luglio 1945, pp. 274-316.

AÑO 4

BUENOS AIRES - DOMINGO, 10 de Mayo de 1924

Número 4

EL BURRO

SEMANARIO ANTICLERICAL ILUSTRADO

Redacción y Administración
Calle Arce 2090 - 1924
Buenos Aires

Director
ORESTE RISTORI
(Calle Mesopotamia)

NUMERO SUELTO
Apretado 4 B. 10. Un número 9 B. 25. 100.

Deposito legal
N.º 10.000 - 1924
Clasificación
10.000 - 1924

El embrollo del último instante

